

ANNO 2° N.11

NOVEMBRE 2011

Speranze

online

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario

Cattolici e politica: sinonimi o contrari?, *pag. 3*

Saluto a Padre Mario, *pag. 5*

Memorie rosminiane

Dedicato al Beato Antonio Rosmini, *pag. 6*

Nasce il Centro di Studi e Ricerche Antonio Rosmini, *pag. 7*

Il valore del silenzio, *pag. 8*

Avvento: tempo di attesa e desiderio della venuta di Gesù, *pag. 9*

Comunità di Valderice

Beatificazione di Antonio Rosmini, *pag. 10*

Comunità di Isola Capo Rizzuto

Si è conclusa l'ottava Cattedra Rosmini su persona, famiglia, società, chiesa: quali vie per l'educazione? *pag. 12*

Sulle orme di San Pio, *pag. 15*

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

Il mio Rosmini, *pag. 17*

Le stanze dell'anima, *pag. 19*



Sacra di San Michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it / gigi.barba@libero.it

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Luigi Lombardo, Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: la Madonna Greca venerata nel Santuario di Isola Capo Rizzuto

CATTOLICI E POLITICA: SINONIMI O CONTRARI?

Scrive Dante nel sesto canto del Purgatorio: «*Ahi, serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di provincie, ma bordello*!». Le settimane alle spalle ci consegnano le cronache di una Roma devastata da diversi “black block”, un generale e sempre più manifesto senso di indignazione verso le “caste” che ci sono nel nostro paese e, in ultimo, la riflessione che a Todi ha fatto una rappresentanza del mondo cattolico italiano. Davvero per me, che sono piuttosto giovane, sento drammaticamente attuali le parole del poeta fiorentino, così chiaro, così brutalmente profetico! A Todi si sono dette molte parole sul valore della politica e sulla necessità di una nuova avventura cattolica in un contesto politico deludente da ogni parte. Non sembra esser stato detto nulla di nuovo rispetto a quanto dice da tempo Benedetto XVI, quando esprime l’auspicio di una “nuova generazione di cattolici”. Anche il cardinale Bagnasco è da sempre sulla stessa linea: ancora nella sua ultima prolusione al Consiglio CEI ha affermato che l’Italia vive con sgomento questi anni in cui la politica al bene comune preferisce i beni e le visioni parziali, che spesso, poi, sono da ambo le parti, questioni di favori e clientele. La cosa veramente interessante dei moniti della Chiesa, comunque, non è quella che richiamano la necessità di un “generale” impegno poli-

tico, quanto piuttosto quella di esigere **cattolici** impegnati in politica e di averne di **nuovi**: e con nuovi si intende uomini e donne capaci di tornare alla radice del significato di essere cattolico e di comprendere appieno la vocazione al perseguimento del bene comune.

MESSAGGI O MESSAGGIO?

Nella cabina elettorale è specialmente il cattolico che sperimenta la domanda: «*chi devo votare? questo o quello sono indifferenti: sono tutti uguali, dicono le stesse cose, i programmi sono identici*». Il vero problema è proprio questo: la perdita dell’identità, la perdita del senso “cattolico” dell’impegno politico e dunque delle azioni politiche degne di chi si riconosce nei valori della Chiesa, ha fatto perdere ogni speranza di buona politica. In una società sempre più immersa in cambiamenti, fenomeni culturali e religiosi, la confusione politica è un pessimo segnale, non si capisce cosa offre uno e cosa di meglio offre l’altro. A questo proposito trovo interessanti le analisi sulla società che don Umberto Muratore scrive nel libro *Apologia della fedeltà. In difesa dei valori etici e spirituali* (Edizioni Rosminiane, aprile 2011). Riferendosi al vuoto religioso che l’uomo di oggi sperimenta, egli paragona l’offerta del dono della fede come un mercato in cui non si riesce a scegliere, perché semplicemente non si capisce quale cibo sazi di più e cosa possa a noi maggiormente convenire. Non è un caso che il tema scelto per la recente Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid sia stato *Radicali e fondati in Cristo, saldi nella fede* (Col 2, 7) e Benedetto XVI abbia raccomandato a noi giovani di studiare (e addirittura di costituire gruppi di studio!) il Catechismo della Chiesa Cattolica. In questo senso la nuova generazione di politici cattolici deve prendere in mano il catechismo, leggersi e comprendere quanto dice la Chiesa a proposito del Bene Comune e dell’impegno che ne deve derivare per ogni singolo credente.

Cardinale Angelo Bagnasco, presidente della CEI.



IL CONTRIBUTO DEL CONCILIO VATICANO II, LA VOCE DELLA CHIESA

In questo clima che pare senza possibilità di recupero, non mancano segnali positivi che, nascosti dal resto, non si riescono a cogliere. Sono i semi buoni dell'associazionismo, del volontariato, delle fondazioni, delle parrocchie e dei movimenti. Francesco Paolo Casavola, presidente del Comitato Nazionale per la Bioetica ha detto che *«l'unica voce che denuncia i guasti della società della politica è quella della Chiesa cattolica»* (Corriere della Sera, 20 Settembre 2011).

«È tempo di tornare protagonisti... non importa la scelta tra stare a destra e sinistra» ha detto invece Roberto Mazzotta, presidente dell'Istituto Sturzo. L'altro giorno, vedendo un dibattito in televisione, ho sentito un noto imprenditore parlare del bisogno di un'economia *“veramente solidale”* capace di *“venire incontro alla gente”*. Questa affermazione mi ha fatto pensare come davvero è tempo di tornare protagonisti, come davvero, se un imprenditore denuncia la mancanza di solidarietà (un imprenditore!), il cattolico può dare il suo grande e significativo contributo.

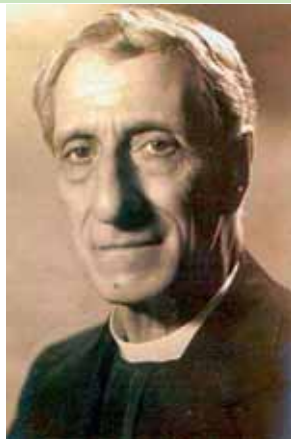
Con il Concilio Vaticano II e il magistero di Paolo VI (in particolare la *Populorum Progressio*) e Giovanni Paolo II (in particolare l'esortazione apostolica *Christifideles laici*) il cattolico sa di poter contare sull'appoggio di una chiesa che non solo incoraggia a un impegno civile, ma in qualche modo questo impegno lo esige. È così quanto chiede anche oggi Benedetto XVI, il papa che dal giorno della sua elezione parla del mondo come di un deserto dove tornare a fare germogliare la bellezza della fede e dell'incontro con Gesù, il Dio dei deboli, dei poveri, degli emarginati e non dei potenti.

DAI VALORI RITROVARE IL CORAGGIO

La crisi morale di cui Benedetto XVI sapientemente ci parla è una crisi che investe l'ambito economico, finanziario e sociale, dove l'etica e il gusto per la *Verità* e la *Giustizia* sono come messi da parte, esigenze di cui si preferisce non parlare. È proprio in questo contesto,

allora, che il cattolico non può lasciare ad altri una missione che gli compete, una responsabilità che non chiama solo alcuni, ma tutti e ciascuno nell'ambito della propria vocazione. Dunque è piuttosto deludente riscontrare tra i cattolici solo un terribile sconforto: in questa crisi noi cristiani siamo chiamati a scegliere se divenire parte della soluzione o semplici attenti sociologi che constatano i problemi di questa società. Se è vero (come ormai da più di due anni ci diciamo) che questa crisi economica è un segno concreto e drammatico di una più grande crisi morale, è tempo di ritrovare quelle bellezze etiche e spirituali che come cattolici dobbiamo sentire la gioia di vivere e comunicare. Quanto sono ancora attuali in proposito le parole di don Sturzo: *«Se è naturale pensare alla società in termini di timore – che sarà di noi, famiglia o classe? Di noi, città o nazione? Di noi, società o Chiesa? – è pur utile e doveroso dire: che debbo io fare oggi per la famiglia, per la classe, per la città, per il Paese, per la cultura, per la scuola, per la Chiesa? Qual è il mio dovere? Che cosa mi dice il cuore? Oggi è la vita, è lavoro, è combattimento, sacrificio: coraggio, piccolo gregge...»*. E con Paolo sentiamo il richiamo che *“annunciare il Vangelo non è un vanto ma un dovere”* (1 Corinzi 9,16). Mentre concludo mi accorgo di aver nominato, in tutta spontaneità, grandi uomini del Vangelo: San Paolo,

Don Luigi Sturzo, fondatore del Partito Popolare Italiano.



Sturzo, Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Rosmini. Proprio il Beato padre fondatore scriveva nelle Cinque Piaghe che «*Solo grandi uomini formano altri grandi uomini*», una frase lapidaria che mi ha sempre colpito. Del resto è quanto espressamente ci chiede la chiesa italiana per il prossimo decennio: «*Educare alla vita buona del Vangelo*». Sono convinto che ci sia spazio per non lasciare cadere a vuoto gli appelli che la Chiesa fa ai suoi figli e rispondere, ciascuno secondo la propria vocazione, a un rinnovamento etico in cui al male del problema ci si preoccuperà di iniettare una buona dose di sani valori. Quando si parla di impegno politico, infatti, non ci si riferisce solo ed esclusivamente all'impegno nei partiti, quanto piuttosto alla passione civica, al gusto di impegnarsi e offrirsi per la società. Ha detto Benedetto XVI a Lamezia Terme, il 9 ottobre scorso: «*Auspicio vivamente che scaturisca una nuova generazione di uomini e di donne capaci di promuovere il bene comune*». La nostra azione sarà un po' come quella dell'antibiotico: agisce e si mischia col male, ma dal male trarrà il bene (la salvezza), e aiuterà a guarire il corpo malato della nostra società. Saremo così capaci di andare contro corrente e contro le mode. Daremo vitalità a valori che appaiono morti, daremo speranza ai giovani senza condannare le loro scelte ma mostrando la bellezza del cristianesimo «*della quotidianità*». Non ci stancheremo di cercare il bene comune, la legalità e il desiderio di una società più giusta e veramente equa, a partire dai nostri stili di vita. Non accetteremo la situazione «*così com'è, tanto non si può cambiare*», ma a partire dai luoghi dove abitiamo saremo umili annunciatori della vita buona del Vangelo. In questa direzione si stanno muovendo molte parrocchie, oratori, centri, associazioni, promuovendo seminari, gruppi di confronto, attività di carità e formazione «*civile*». Queste realtà sono l'esempio che dietro all'indignazione c'è davvero il desiderio di cambiamento. Sono il segno della vivacità di un cristianesimo che nella Chiesa si impegna pian piano per la costruzione di una società migliore.

LUCA

SALUTO A PADRE MARIO

Gli ascritti di Rovereto così hanno salutato Padre Mario Pangallo.

Le vie del Signore sono infinite, Lui sa sempre indicare a ognuno di noi la via giusta per poter operare la Sua Gloria.

Gli auguri di tutti gli ascritti vengono dal cuore, auguri di tanto bene, ma dentro di noi anche tanto rincrescimento per la sua lontananza, ci mancherà, ci uniamo ai parrocchiani di Calliano anche loro dispiaciuti per il suo allontanamento.

Noi ascritti rosminiani abbiamo sempre avuto molta stima per l'operato di Padre Mario, sappiamo quanto ha fatto per far conoscere Rosmini nella Provincia di Trento, ora è partito per farlo conoscere altrove.

Complimenti per il suo coraggio, siamo certi che il suo sapere e l'amore che ha sempre dimostrato per il Padre Fondatore gli darà molta soddisfazione.

Noi gli saremo sempre vicini con le nostre preghiere, anche per la sua salute che con l'aiuto della provvidenza non gli venga mai a mancare, siamo certi che non indietreggerà mai davanti alle difficoltà che potranno accadere, sostenuto dalla forza della Divina Provvidenza tanto cara a Rosmini, tantissimi auguri da tutti e anche da quelli che non hanno potuto essere presenti con noi a salutarlo.

IL GRUPPO ASCRITTI DI ROVERETO



DEDICATO AL BEATO ANTONIO ROSMINI

Salire al Sacro Monte Calvario di Domodossola, oggi sede del noviziato dei Rosminiani e Centro di Spiritualità, per me è sempre motivo di gioia e riflessione.

Mi emoziona pensare che il Beato Antonio Rosmini nell'anno 1828 forse ha fatto lo stesso percorso che sto facendo io, in questo momento; diceva «*su quest'altura cielo e terra s'incontrano*». Qui scrive le Regole del suo Istituto, *Le Costituzioni*. Ha unito all'illuminazione la grande capacità di realizzare una sintesi tra idea e fatto. Cielo e terra qui sembrano toccarsi, è vero, è il senso della vita nella sua pienezza, unita all'amore nel suo aspetto più puro di carità.

Charles Baudelaire sosteneva: «*La natura è un tempio ove pilastri viventi lasciano sfuggire a tratti confuse parole*». Ecco, il segreto sta proprio nel percepire chiaramente il significato di queste parole, per poi tradurle in ciò che avvertiamo come necessità fondamentale per realizzare l'edificio della nostra vita.

Molte volte per arrivare al compimento del disegno è necessario soffrire, Rosmini ci dimostra con i fatti della sua vita che bisogna andare avanti, perseverare anche quando il mondo esterno non capisce o non vuole capire. Non c'è nessun altro luogo, al di fuori di questo, dove sento tutta la sofferenza, le difficoltà legate anche al territorio, diverso rispetto a oggi, provate da Rosmini: dormiva all'interno di un'umile cella umida e fredda, su di un letto molto

più simile a un giaciglio che a un letto vero e proprio, ma non era solo, aveva fede.

Sono qui da questa mattina, sono stati tutti molto accoglienti e gentili, ma a malincuore l'orologio m'indica l'ora del ritorno nel mondo esterno, ma come sempre prima di allontanarmi, il mio sguardo si posa sulla statua che rappresenta un Rosmini anziano con le spalle ricurve, forse più che anziano è stanco, affaticato. Colui che ha saputo cogliere tutto ciò attraverso la realizzazione della statua è l'artista Silvio Bottes, un frate francescano fratello di don Quinto. Don Quinto Bottes è un padre rosminiano, attualmente responsabile della Casa per Rosminiani anziani di Stresa.

Molte sono le opere che quest'artista realizzò, quasi tutte si trovano in Trentino, è stato anche premiato dal Comune di Arco. Conosce bene Rosmini, sicuramente anche attraverso il fratello don Quinto, perché nel realizzare il volto della statua, si coglie nettamente il Rosmini persona attraverso lo sguardo sereno, perché è con serenità che il Beato Antonio Rosmini ha vissuto tutti i momenti della sua vita; al Calvario si affida alla Provvidenza e aiutato dalla preghiera, vede chiaramente il suo disegno completato: fondare una congregazione religiosa chiamata *Istituto della Carità*. In un suo scritto si legge: «*L'amore è la sostanza della nostra vita, tutto ciò che non è amore, può anche essere utile, addirittura importante, ma non è essenziale*».

DANIELA

NASCE IL CENTRO DI STUDI E RICERCHE ANTONIO ROSMINI

Rosmini è considerato da molti il più significativo filosofo italiano dell'Ottocento e con i suoi studi metafisico ed etico, politico e pedagogico, contribuì in modo determinante il pensiero contemporaneo.

Antonio Rosmini è senza dubbio per il Trentino un punto di vanto, motivo di orgoglio, forse ancora poco conosciuto tra gli stessi docenti. Comprensibile la soddisfazione con cui è stata accolta la notizia dell'apertura di un **Centro di studi e ricerche** a lui intitolato.

Erano anni che la città lavorava al progetto, realizzato con uno sforzo comune tra Università di Trento, Comune di Rovereto, Padri Rosminiani, Accademia degli Agiati e Biblioteca Rosminiana.

Il centro è stato inaugurato nell'aprile scorso alla presenza delle autorità, accademici e studiosi con una *lectio magistralis* di Valerio Onida, presidente emerito della Corte costituzionale su temi relativi al 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Antonio Rosmini, infatti, oltre all'intensa preghiera espressa dal pulpito della Chiesa di S. Marco, nel 1848 pubblicò un progetto di Costituzione. Il Centro, formalmente istituito nell'ambito del Dipartimento di Filosofia, Storia e Beni culturali dell'Università di Trento, ha come vocazione un impegno: sostenere i giovani studen-

ti del pensiero rosminiano, ampliare il dibattito e lo studio sulle idee rosminiane coinvolgendo una rete di centri di ricerca, università ed enti culturali a livello nazionale e internazionale.

L'istituzione del Centro, proprio nella Casa natale del filosofo affacciata sul centralissimo corso Rosmini, garantisce anche un impegno sul versante della valorizzazione dell'inestimabile patrimonio storico, artistico, librario e archivistico che la casa custodisce.

E se il Centro muove i primi passi a pochi anni dalla riabilitazione del Rosmini e della sua beatificazione, non ha invece mai smesso di pulsare quell'Accademia degli Agiati che ha sostenuto il Rosmini anche nei suoi momenti peggiori e ancora prima ne aveva coltivato l'amore per il sapere, ma sempre confrontandosi con le istanze contemporanee e le grandi sfide della storia.

DON ALFREDO



IL VALORE DEL SILENZIO

La dimensione del silenzio, mai come in questi anni, va assumendo importanza sempre minore per molte persone. «*Non c'è mai il tempo per fermarsi un attimo*» si dice spesso, come a giustificarsi. È così per chi studia, lavora e deve seguire tante, troppe attività. Si arriva a fine giornata rimproverandosi di non aver saputo trovare un attimo di pausa per fermarsi e sostare un po' e sentire cosa passa nella nostra mente.

Il Beato Rosmini, dal Calvario, nella quaresima del 1828, scriveva che “*la solitudine m'è cara*”, come a sottolineare che non c'è tristezza se l'uomo sta in silenzio, perché davvero non è solo. Con questa consapevolezza, il cristiano, e in particolare il rosminiano, sa bene che stare in silenzio non è mutismo, quanto piuttosto esercizio di ascolto. È un lasciar parlare qualcuno, che per l'uomo è la coscienza e per il credente è anche (e soprattutto) la voce di Dio. Il problema, oggi, non è che non si voglia fare silenzio, quanto piuttosto che non si sa come farlo.

Non si è educati a questa dimensione intima di raccoglimento, e perciò non si sente il bisogno di sostare dagli innumerevoli impegni per cercare, almeno con sé stessi, un po' di pace. Ci si sente capaci di reggere i tanti impegni, ma quando ci si accorge che le cose ci sfuggono via, si comincia a pensare di quante cose potevano evitarsi se fatte maturare in un clima diverso. È proprio nel silenzio che si riesce a fare sintesi su quanto compiuto, ma è anche proprio dal silenzio che si ha una certezza in più sul buon esito di quanto

si sta facendo. Penso, ad esempio, alla preghiera. Cominciare un momento di preghiera dopo aver fatto qualche minuto di silenzio, aiuta a staccarsi dalle realtà del mondo e dal suo frastuono, ma anche a portare tutto sé stessi, le persone care, i sentimenti che abbiamo nel cuore.

Quante volte, invece, anche come cristiani diamo l'impressione che siamo sempre indaffarati, che dobbiamo sempre e per forza dire qualcosa di nostro.

Riconoscere il valore del silenzio nella quotidianità della nostra vita significa farsi veramente umili, piccoli, consapevoli delle nostre pochezze e perciò desiderosi di quella fonte inesauribile che viene dal Signore. Quella del silenzio è stata l'esperienza di tutti i santi, di cui spesso siamo portati a vedere le “opere” e non lo spirito da cui queste sono nate: l'affidamento totale a Dio. Quella del silenzio è stata l'esperienza del Beato Rosmini, che forse, dicendo a Manzoni «*Adorare, Tacere, Godere*», ha voluto sinteticamente descrivere quanto già comprendeva a 16 anni, quando sentì la chiamata al sacerdozio: «*la vera sapienza è in Dio*».

LUCA

«*È difficile ascoltare. E forse non vi si arriva quasi mai, sino in fondo, veramente. Intendiamoci, ascoltare non solo quando qualcuno ha bisogno di confidarsi, ma anche quando semplicemente ci parla. È necessario tanto silenzio dentro di noi, per saper ascoltare gli altri... Non è questione di tempo: si tratta di disposizione interiore*».

Remo Bessero Belti, *Il silenzio voce dell'anima*, EDIZIONI ROSMINIANE.

AVVENTO: TEMPO DI ATTESA E DESIDERIO DELLA VENUTA DI GESÙ

Preparate le vie del Signore (Gv 1, 19-28)

Dopo il peccato di Adamo, o conveniva lasciare ogni speranza che l'uomo si riunisse con Dio, oppure bisognava escogitare un mezzo completamente nuovo, che, senza violare nessuno degli attributi divini, anzi soddisfacendoli e glorificandoli tutti, l'uomo potesse ritornare un'altra volta amico del suo Creatore: e questo mezzo meraviglioso, stupendissimo, fu appunto trovato col nuovo sistema della Redenzione, l'opera più divina, per così dire, della Sapienza divina.

Ecco dunque ricomparso Dio sulla terra, visibilmente; eccolo abitare di nuovo fra gli uomini come fra i suoi fratelli e consanguinei; ecco Dio fatto Uomo, **GESÙ CRISTO**, tutto amore, tutto desiderio di starsene sempre sulla terra in mezzo a noi.

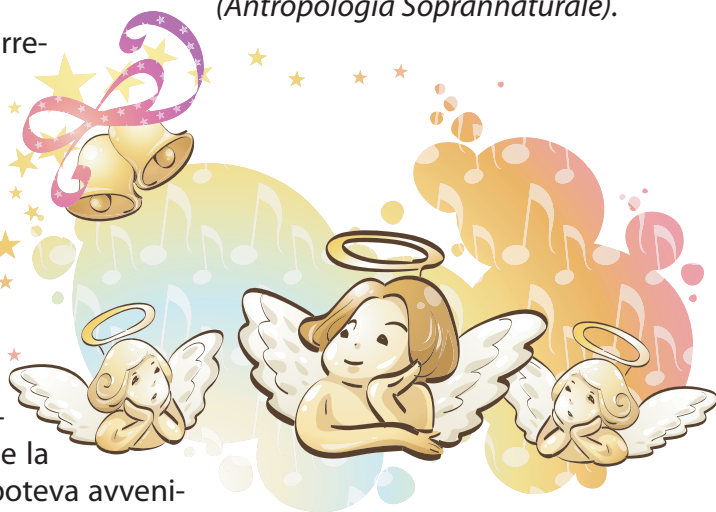
(Catechesi XXII).

L'uomo era perduto irrimediabilmente, se non si riparavano i mali effettuati dal peccato: ma perché l'uomo tornasse a stato di salute, egli doveva poter placare la vendetta dell'Onnipotente, e ottenere che questo nuovamente gli si avvicinasse e riconfermasse la sua amicizia: ciò non poteva avveni-

re, se prima non si ristabiliva l'ordine della giustizia, ordine necessario, che Dio, giustizia per essenza, non può non volere e amare quanto se stesso.

Il sistema della Redenzione che noi troviamo nel Cristianesimo è quello stupendo mistero della bontà e della sapienza di Dio, che risponde mirabilmente a quelle terribili difficoltà che si presentano alla ragione umana, per le quali esso non vedeva più modo affinché l'uomo potesse di nuovo riconciliarsi con Dio: fu trovato perciò l'espedito che il Verbo prendesse la natura umana nel seno di una **Figliola di Adamo**, ma che in questa generazione non intervenisse concorso di uomo: questo fatto del tutto nuovo, prodotto spontaneamente da Dio, fu quello che rese possibile la salvezza dell'umanità.

(Antropologia Soprannaturale).



BEATIFICAZIONE DI ANTONIO ROSMINI

Si è celebrata in forma solenne, nella chiesa Maria Santissima della Purità di Valderice, il quarto anniversario della beatificazione di A. Rosmini. A presiedere la solenne concelebrazione eucaristica – insieme con i padri delle quattro parrocchie rosminiane di Sicilia – è stato il vescovo della diocesi di Trapani, S. E. Mons. Francesco Micciché.

Nella sua omelia il vescovo si è rifatto agli insegnamenti del Beato A. Rosmini che testimoniò la carità in tutte le sue forme. “S. Paolo nell’inno alla carità così si esprime: «La fede e la speranza si esauriranno, solo la carità resterà per sempre» (cfr. 1 Cor 13.8) (...) È questa la vera sapienza: cercare Dio, adorare, tacere, godere, vivere d’amore, consumarsi nell’amore e per amore, spendere la vita per l’amore, donare amore”.

Non è la prima volta che – nelle sue omelie – il vescovo Micciché fa propri gli insegnamenti del Beato A. Rosmini. Riportiamo quanto ebbe a dire nell’omelia del 20 febbraio 2008 nella cattedrale S. Lorenzo di Trapani: «L’amore nasce da Dio, l’amore è Dio e su questa Verità intendiamo con la grazia scommettere. Rosmini è un testimone di come accogliere l’amore e vivere l’amore, il suo esempio e la sua intercessione ci ottengano da Dio la grazia di “Adorare, tacere, godere”, in una sola parola di vivere per amare, di amarci, consumarci per amore, scommetterci sull’amore, osare per amore.

Vivere l’avventura della vita in quest’ottica dà senso all’utopia di una società più giusta, più equa, più solidale che siamo chiamati a costruire» (...)

Prima di concludere la concelebrazione, padre Mario Natale, superiore dei rosminiani di Sicilia, ha ringraziato il vescovo per l’attenzione che ha voluto riservare alla famiglia rosminiana e si è augurato che Antonio Rosmini vegli sui sacerdoti dell’Istituto della Carità e sulla diocesi di Trapani. La benedizione finale è stata impartita dal vescovo che teneva in mano le reliquie del Beato. Per una fortunata coincidenza, il 18 novembre è anche la data di nascita di padre Gianni Errigo, parroco delle parrocchie rosminiane di Valderice.

Siccome “tutti i salmi finiscono in gloria”, non poteva mancare un opportuno momento di festa nel quale vescovo, presbiteri e popolo di Dio si sono stretti attorno a padre Gianni per festeggiare il suo 61° compleanno: una ricca cena e il taglio di due superbe torte hanno fatto giusto corollario all’evento.

GIOVANNI A. BARRACO





SI È CONCLUSA L'OTTAVA CATTEDRA ROSMINI SU PERSONA, FAMIGLIA, SOCIETÀ, CHIESA: QUALI VIE PER L'EDUCAZIONE?

Seguita da circa centocinquanta iscritti provenienti non solo da Isola ma da tutta la Calabria si è conclusa felicemente, in un clima di grande affiatamento e cordialità tra i partecipanti e i relatori, l'ottava Cattedra Rosmini

Persona, famiglia, società, Chiesa: quali vie per l'educazione?

Abbiamo voluto trattare, nell'ottava Cattedra, ma lo faremo anche nella nona a marzo 2012, il tema dell'educazione dopo esserci già occupati di quello della “*emergenza educativa*”, a seguito dello stimolo di una lettera del Papa alle famiglie di Roma di qualche anno fa.

Ci siamo ritornati perché la *Conferenza Episcopale Italiana* ci ha fortemente richiamato a porre l'attenzione e intraprendere iniziative pastorali a partire da questo tema, negli *Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020*.

Cosa ci siamo proposti in particolare? Abbiamo voluto anche noi, da questo angolo remoto del sud dell'Italia, che però non deve mai dimenticare la sua antica vocazione culturale, far parte di quel tessuto vivo di un'Italia che non è ossessionata di apparire quanto di essere, che non si arrende alla “*crisi*” – di valori, prima ancora che economica – ritornando alle radici, continuando a progettare, lottare e sognare un mondo migliore.

Abbiamo lanciato un messaggio a quanti “*cercano*” di uscire fuori dalla confusione generalizzata odierna per approdare a punti di riferimento stabili, oggettivi, capaci di farci affrontare le nostre giornate con speranza.

Il prof. **Vito Barresi**, che ringraziamo per la sua disponibilità, ci ha introdotti egregiamente sulle problematiche dell'uomo d'oggi in Calabria alla luce del tema **Educare alla vita buona del Vangelo**.

Abbiamo bisogno di riscoprire le permanenze nella vorticosità variabile che contraddistingue la nostra epoca, di non assistere passivi allo svuotamento delle consuetudini tradizionali, rigenerandole nei valori che portano, abbiamo bisogno di trovare vie per trasformare la tremenda forza del male che è la *'ndrangheta* in una forza del bene superando la tentazione galoppante della stanchezza che serpeggia ovunque.





I relatori dell'ottava Cattedra Rosmini

I discorsi del **Papa** a Lamezia Terme e a Serra San Bruno sono per noi calabresi una vera e propria enciclica ricca di indicazioni da seguire.

Il prof. don **Gianni Picenardi** del **Centro Internazionale di Studi Rosminiani di Stresa** ci ha introdotti invece sui temi della persona e della società nel pensiero di **Rosmini**. Nella sua *Filosofia della Politica* parla di due movimenti che attraversano le società (lo rileva dalla storia dei popoli): quello della **ragion pratica della massa** che consiste nella ricerca dapprima dei beni immediati che servono alla conservazione e sopravvivenza quindi, consolidati questi, dei beni della gloria e della potenza e, dunque, non avendo più nulla da cercare, questa ci si abbandona al godimento del benessere acquisito fino a lasciarsi consumare e distruggere dai vizi.

L'altro movimento è quello della **ragione speculativa degli individui**, di pochi, intenti alla ricerca dei beni ultimi che non possono che essere quelli intellettuali, spirituali e morali. Ecco il perché di un approfondito esame dell'opera rosminiana **Antropologia in servizio della scienza morale**.

Quando si parla di educazione spesso ci si riferisce al mondo non adulto, qualora si voglia allargare l'orizzonte al mondo adulto di singoli o associati bisognerebbe parlare e affrontare il tema della autoeduca-





I partecipanti iscritti all'ottava Cattedra seguono con affiatamento gli interventi dei relatori.

zione cui dovrebbe sfociare ogni corretta educazione.

Per questo motivo c'è bisogno di un approccio educativo e pedagogico che ci riporti all'origine etimologica della parola educare, all'**educere**, al condurre fuori le nostre potenzialità, la nostra creatività, i nostri talenti che sono stati cristallizzati, congelati o mortificati da una cultura che tende al plagio ed è finalizzata al consumo, che soddisfa solo una parte della persona nei suoi bisogni diciamo "*materiali*" e non certo quelli preminenti per importanza. Abbiamo bisogno perciò dell'aiuto psicoterapeutico per una libertà responsabile.

Anche qui un vivissimo grazie al prof. **Carmino Meringolo** di Cosenza, assiduo frequentatore con i suoi amici della nostra Cattedra come dei Simposi romminiani di Stresa e oggi nostra guida.

Le conclusioni le abbiamo affidate alla sorprendente testimonianza della coppia **Riccardo e Vanda Germinio** di Crotona, nel pomeriggio di Domenica, che hanno manifestato con estrema concretezza la perenne novità e vitalità dell'educazione cristiana in una famiglia di sei figli.



SULLE ORME DI SAN PIO

Pellegrinaggio della Sottosezione Unitalsi di Isola Capo Rizzuto
11-13 novembre 2011

Da Pietrelcina, a San Giovanni Rotondo, a Monte Sant'Angelo. È stato un vero cammino di fede, di penitenza e di preghiera, vissuto nella fraternità, nella condivisione e nella gioia, il pellegrinaggio, divenuto ormai un appuntamento annuale, della **Sottosezione Unitalsi** di Isola Capo Rizzuto, guidata dal parroco don **Edoardo Scordio** e dalla presidente **Caterina Stillitano**.

Il primo giorno, 11 novembre, è stato caratterizzato dalla Santa Messa all'arrivo, nella chiesa di Piana Romana, e poi dalla visita alla città natale del Santo, Pietrelcina, che conserva ancora il fascino di un antico borgo di collina, con le sue viuzze pietrose. A fine giornata il trasferimento a San Giovanni Rotondo.

Sabato la giornata è iniziata con il cammino penitenziale: la **Via Crucis**, la visita alla **Casa Sollievo**, le **confessioni nella chiesa antica**. Momenti molto intensi che ci hanno fatto toccare con mano la **misericordia di Dio** che si manifesta nel suo abbraccio paterno e nel perdono dei peccati, ma anche in questa meravigliosa opera voluta e realizzata dal Santo, frutto della sua caparbietà nel volere il meglio per gli ammalati e della Provvidenza che il Signore non fa mancare ai suoi servi, quando c'è di mezzo la Carità.

Il pomeriggio, appuntamento con **Palma Guida**, la referente nazionale Unitalsi per San Giovanni Rotondo, nonché presidente della stessa Sottosezione e le sue ragazze, che ci hanno assistito continuamente nel percorso, mettendo a disposizione il pulmino per i disabili e facendoci da guida nelle varie tappe, consentendo perciò la partecipazione anche di persone disabili in carrozzina: tappa, la Chiesa Nuova e la Cripta.



Domenica, ultimo giorno, destinazione **Monte Sant'Angelo**: nello straordinario Santuario dove l'Arcangelo Michele apparve ben 4 volte compiendo prodigi, unico luogo di culto direttamente consacrato da Dio (uno dei pochi dove si possono lucrare le indulgenze tutto l'anno), il nostro parroco don Edoardo ha celebrato la **Santa Messa**, in una grotta gremitissima di persone che lo hanno incantato, durante l'accorata omelia sui talenti e la pratica della Carità che per ogni cristiano è stile di vita, e non casualità, sentimentalismo, semplice solidarietà occasionale.

Durante il viaggio di ritorno in pullman, molte sono state le testimonianze dei pellegrini sulla **positiva esperienza vissuta**, inaspettata, a detta di molti, non solo per la bellezza dei luoghi, ma anche per la **ricchezza spirituale e la condivisione vissuta**; parole di apprezzamento e gratitudine sono state espresse al parroco e agli organizzatori. Prendendo spunto da alcune frasi di **San Pio**, a conclusione, il parroco ha raccomandato di non rendere vani i frutti di questi giorni, di **portare nella Comunità quanto di bello abbiamo ricevuto per moltiplicarlo come i talenti del Vangelo**.

CLAUDIA BERLINGERI



PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE



Amici di Rosmini
Associazione
di volontariato
rosminiaus@virgilio.it

Carissime consorelle, carissimi confratelli, carissimi amici, in occasione del Natale del Signore Gesù ci si fanno auguri e regali.

Pensiamo di fare cosa buona col suggerirvi che un ottimo regalo può essere **il fumetto sulla vita e sul pensiero del nostro caro Padre Fondatore**, fumetto pubblicato quest'anno 2011, per cui il regalo mantiene sapore di novità.

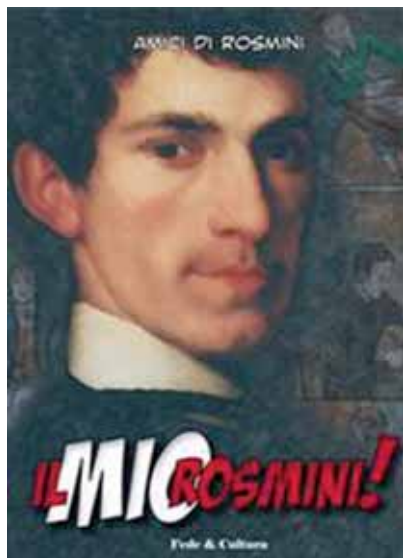
È l'occasione per portare tra gli uomini in modo semplice, ma organico e profondo, la presenza e l'insegnamento del nostro Padre Fondatore.

Il nostro gesto e il vostro vogliono stare in corrispondenza con l'impegno del Papa che anche attraverso il suo magistero ordinario brama inserire il nostro beato tra i riferimenti sicuri, chiari e moderni di ogni cristiano.

Per l'occasione del Natale, dunque, vogliamo rendere accessibile l'acquisto del libro anche in più copie, fissando il suo costo a **5 euro** anziché **15**.



Il fumetto può essere gradito e utile a ragazzi, a giovani, a seminaristi, a sacerdoti, parroci, educatori, insegnanti..., a qualsiasi fedele cristiano, e anche a chi non lo sia. Ciascuno lo coglie e comprende a partire dalla propria domanda e dalla propria maturità. Il libro ha già commosso molti e ha fatto decidere cambiamenti personali.



Sapete che il fumetto è stampato anche in **spagnolo, inglese, swahili**. Nella società multietnica possiamo avere conoscenze che parlano queste lingue, e quindi cogliere l'occasione di un ottimo regalo anche per loro.

Per ordinare il libro basta mandare una richiesta a questo indirizzo mail, con una certa tempestività per evitare ritardi nelle spedizioni.

Il pagamento si può fare a mano, se possibile, altrimenti con bonifico bancario a:

ASSOCIAZIONE AMICI DI ROSMINI

via Rosmini 24, 28845 DOMODOSSOLA VB

BANCA POPOLARE DI NOVARA FILIALE DI DOMODOSSOLA

IBAN: **IT54 E 05608 45360 00000020948**

Il Signore benedica il nostro desiderio di bene e guidi la nostra collaborazione nel bene. Di tutto cuore, suor Ausilia, suor Maria Michela e gli **Amici di Rosmini**.



PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

UNA PRODUZIONE
ARPAN *co*

IN COLLABORAZIONE CON

Teknoplast

Computer's Time

FORISO

SACRA DI SAN MICHELE
IN FORESTERIA GRANDE
18.XII.2011 - 3.VI.2012

le STANZE dell'ANIMA

la Sacra di San Michele tra visioni e realtà

fotografie di Franco Borrelli

a cura di Paco Simone

COSCIENZA DEL MONDO

DESIDERIO ESTATICO

SENSE DELL'ETERNO

VIA ALLA SACRA, 14 10057 S. AMBROGIO (TO)
sabato, domenica e festivi negli orari di apertura della Sacra
tel. 011.939130 info@sacradisanmichele.com www.sacradisanmichele.com

 REGIONE
PIEMONTE

 SACRA DI SAN MICHELE

 SACRA DI SAN MICHELE
ASSOCIAZIONE CULTURALE

